



GBM - GRUPPO BANCARIO MEDITERRANEO
CAPOGRUPPO BANCARIA



Basilea III – PILLAR III ***INFORMATIVA AL PUBBLICO***

In ottemperanza della Circolare 263/2006 (e succ.agg) e Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per recepimento Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Directive) e Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Regulation)

Data di Riferimento: 31 Dicembre 2014

Indice

Premessa	3
Tavole informative	6
Tavola 1: Requisito informativo generale (Art.435 CRR).....	6
Tavola 2: Ambito di applicazione (Art.436 CRR).....	23
Tavola 3: Composizione dei Fondi Propri (Art. 437 CRR-Art. 492 CRR).....	24
Tavola 4: Requisiti di capitale (Art.438 CRR).....	26
Tavola 5: Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR).....	29
Tavola 6: Uso delle ECAI (Art.444 CRR).....	39
Tavola 7: Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR).....	45
Tavola 9: Rischio di controparte (Art. 439 CRR).....	45
Tavola 11:Esp. in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447CRR)...	46
Tavola 12: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel ptf bancario (Art. 448 CRR).....	49
Tavola 13: Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	55
Tavola 14: Attività non vincolate e vincolate (Art. 443 CRR).....	55
Tavola 15: Politiche di Remunerazione (Art. 450 CRR).....	56
Tavola 16: Leva Finanziaria (Art. 521 CRR).....	61

Premessa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3). CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello), nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare della Banca d'Italia n. 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare;
- iii. i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
- iv. gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- v. i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- vi. l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- vii. i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

-dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);

-dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ;

Le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi. Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informazioni richieste è calibrato sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività.

Le informazioni devono essere fornite su base consolidata nel caso di gruppi bancari (non è richiesta informativa a livello individuale per le banche facenti parte di un gruppo bancario).

Il Gruppo Bancario Mediterraneo, in conformità alle disposizioni della citata circolare, ha previsto un processo annuale di aggiornamento degli obblighi di “*disclosure*” relativi al documento di Informativa al Pubblico e qualora si verificano importanti cambiamenti aziendali o operazioni rilevanti tale documento sarà aggiornato con frequenza maggiore.

Per definire le informazioni da pubblicare ci si è attenuti al principio della rilevanza delle informazioni (*materiality*) secondo il quale “*un’informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l’adozione di decisioni economiche*”.

Il presente documento di Informativa al Pubblico si compone sia di una parte qualitativa che di una parte quantitativa organizzata in quadri sinottici (“*Tavole*”) la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006; il Gruppo, conformemente a quanto previsto dalla normativa, non pubblica le Tavole per le quali non sussistono contenuti informativi; pertanto le Tavole presenti nel documento in oggetto sono:

- Tavola 1: Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR);
- Tavola 2: Ambito di applicazione (Art. 436 CRR);
- Tavola 3: Composizione dei Fondi propri (Art. 437 CRR – Art. 492 CRR);
- Tavola 4: Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR);
- Tavola 5: Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR);
- Tavola 6: Uso delle ECAI (Art. 444 CR);
- Tavola 7: Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR);
- Tavola 9: Rischio di controparte (Art. 439 CRR);
- Tavola 11: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR);
- Tavola 12: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR);
- Tavola 13: Rischio Operativo (Art. 446 CRR);
- Tavola 14: Attività non vincolate e vincolate (Art. 443 CRR);
- Tavola 15: Politica di Remunerazione (Art. 450 CRR);
- Tavola 16: Leva Finanziaria (Art. 521 CRR).

Il Gruppo Bancario Mediterraneo S.p.A. pubblica l’Informativa in oggetto annualmente in occasione della pubblicazione del Bilancio consolidato, nonché gli eventuali successivi aggiornamenti, sul proprio sito internet www.gbmbanca.it, nella sezione “Trasparenza”.

Tavole informative

Tavola 1: Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR)

Informativa qualitativa

Contenuto nelle disposizioni della Banca d'Italia, specificatamente nell'agg. 15 della circ. 263/2006 e nella circ. 285/2013, il Risk Appetite Framework (sistema degli obiettivi di rischio) fissa i parametri nei quali l'attività caratteristica del Gruppo si svolge, in termini di rischio desiderato e tollerabile.

La “cultura del rischio”, ovvero l'insieme delle prassi, delle policy e in senso più lato del “modo di operare in azienda”, deve sottendere all'operatività ordinaria e straordinaria in ogni evento e processo, al fine di limitare l'esposizione della Banca al cosiddetto moral hazard. In relazione a tale obiettivo, il RAF viene integrato nei processi decisionali aziendali, comunicato e assimilato a tutti i livelli della gestione aziendale, dall'organo con funzione di supervisione strategica alle unità organizzative operative.

Un RAF efficiente delinea il sistema generale di approccio a tutti i rischi cui il Gruppo è esposto, connettendo in un unico sistema le politiche di gestione dei rischi, i processi aziendali, i controlli e i sistemi informatici.

Seguendo la traccia data dal Financial Stability Board nel suo documento di Luglio 2013, Principles for an effective Risk Appetite Framework, il RAF deve determinare:

- La propensione al rischio (“*risk appetite*”) del Gruppo: ovvero il livello aggregato e i tipi di rischio che il Gruppo intende assumere nel perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- Il massimo rischio assumibile (“*risk capacity*”), intesa come la massima quantità di rischio cui il Gruppo può essere esposto prima di incontrare vincoli normativi, di liquidità e/o economico-finanziari, sia da un punto di vista gestionale che in relazione alle posizioni degli *shareholder* aziendali;
- La soglia di tolleranza al rischio (“*risk tolerance*”), ovvero la massima deviazione dalla propensione al rischio fisiologicamente tollerata dal Gruppo (sempre e comunque contenuta entro il massimo rischio assumibile) nella sua operatività ordinaria, e identificare le azioni implementabili per ricondurre l'esposizione ai rischi entro le soglie definite dalla propensione al rischio;
- I limiti quantitativi di rischio (“*risk limits*”), ovvero l'articolazione degli obiettivi di rischio, con un approccio “*forward-looking*” e in linea con il principio di proporzionalità, in precisi limiti operativi stabiliti per ciascuna linea di business/prodotto, segmento di clientela e tipologia di rischio che identifichino il livello ottimale di rischio a cui la Banca deve tendere per conseguire i risultati fissati nel suo budget e un corretto sviluppo del business;
- Il rischio effettivo (“*risk profile*”), ovvero la diagnosi dell'esposizione netta complessiva del Gruppo ai vari rischi individuati nel RAF ad un determinato momento nel tempo;
- I ruoli e le responsabilità degli organi aziendali nella manutenzione e nel monitoraggio del RAF.

Gli obiettivi del RAF sono:

- unire l'approccio “top-down” al coinvolgimento “bottom-up” nella gestione del rischio;

- promuovere la diffusione della “cultura del rischio” ed il concetto di “risk appetite”;
- agire da vincolo alle assunzioni di rischio eccessive;
- rappresentare la piattaforma per la discussione del rischio nel Gruppo e per il confronto tra gli Organi Sociali e le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sulle decisioni e le strategie aziendali;
- consentire, attraverso una revisione periodica, di gestire in modo equilibrato l’allocazione del rischio tra le distinte tipologie e/o sulle diverse linee di business del Gruppo – ad esempio a fronte dell’incremento del rischio su un determinato prodotto, ridurre la propensione al rischio su un secondo prodotto; a fronte di un maggiore *appetite* per una tipologia di rischio, ridurre la propensione ad un’altra.

La Politica generale di rischio del Gruppo Bancario Mediterraneo (in seguito anche il Gruppo) è impostata sul principio cardine di integrazione del concetto di gestione del rischio al complesso dei processi e delle attività aziendali, sia a livello di Gruppo che a livello delle singole Controllate.

Suddetta Politica può essere operativamente tradotta nei seguenti step:

1. identificazione della **propensione al rischio complessivo** del Gruppo, e articolazione della stessa nelle proposizioni strategiche di gestione del rischio per servizio/prodotto, processo, unità operativa e tipologia di clientela;
2. uniformazione delle **politiche e delle procedure di gestione dei singoli rischi** sulla scorta del quadro di riferimento di Gruppo, la definizione delle strategie di gestione dei rischi trova formalizzazione in un insieme di asserzioni quantitative e qualitative che delineano il livello complessivo di propensione al rischio del Gruppo, articolato in uno strutturato set di documenti normativi volto a garantire adeguata e coerente implementazione delle strategie approvate dal Consiglio di Amministrazione;
3. prescrizione degli **iter deliberativi, informativi e di monitoraggio** legati alla presente Politica e alle singole politiche e procedure di gestione dei rischi;
4. strutturazione dell’insieme dei **controlli iterativi** volti a presidiare nel continuo l’esposizione ai rischi e la definizione delle caratteristiche base dei **piani di rientro del rischio effettivo entro le soglie di tolleranza**, anche tramite la produzione di un’adeguata informativa in merito tanto verso le strutture e gli organi interni al Gruppo quanto verso le Autorità di Vigilanza e gli *stakeholder* più in generale.

Tale Politica trova la sua declinazione nei singoli documenti normativi interni al Gruppo Bancario che trattano rischi specifici, ovvero:

- Politica di Gestione del Rischio di Credito;
- Policy sulla gestione della Liquidità;
- Politica di gestione dei conflitti di interesse;
- Regolamento aziendale in materia di operazioni con parti correlate;
- Policy valutazione crediti.

Si identificano inoltre ulteriori sforzi normativi con i quali il Gruppo e la Banca hanno inteso disciplinare specifiche attività caratterizzate da rischi idiosincrici:

- Facoltà delegate in materia di Finanza Aziendale;

- Testo Unico Antiriciclaggio;
- Manuale del Credito.

Il Gruppo è inoltre impegnato, nel continuo, a monitorare l'esposizione alle singole tipologie di rischio cui è esposto nella sua operatività ordinaria e, in coerenza con il principio di proporzionalità, a produrre ulteriori *effort* di disciplina interna nel caso in cui il *risk profile* ne faccia emergere la necessità.

La **propensione al rischio** può essere definita come la **variabilità in termini di risultati**, sia di breve sia di lungo periodo, che il **Gruppo è disposto ad accettare a sostegno di una strategia commerciale prefissata**. Lo scopo principale della propensione al rischio è di assicurare che l'attività del Gruppo si sviluppi entro i limiti di tolleranza del rischio fissati dal Consiglio di Amministrazione. Di conseguenza, la propensione al rischio è integrata nei processi di pianificazione strategica e di elaborazione dei budget e definita al livello di Gruppo e di Banca. Il Gruppo stabilisce, quindi, la sua determinazione della propensione al rischio, intesa come direttamente collegata alla strategia aziendale, considerando sia scenari fisiologici che stressati.

Obiettivo del Gruppo Bancario Mediterraneo è quello di creare un impianto strutturato di propensione al rischio che assicuri l'inclusione del Processo di Valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) nelle decisioni di gestione del Gruppo.

Il Gruppo ha individuato come segue il livello di rischio complessivo accettato ai fini interni e della rendicontazione ICAAP nella ordinaria gestione aziendale.

Il **RISK APPETITE** rappresenta la quota di capitale definita dal Consiglio di Amministrazione (espressa in % dei Fondi Propri Consolidati) da esporre a tutte le tipologie di rischio previste dal 1° e 2° Pilastro sotto ipotesi di *stress*, nonché gli obiettivi di rischio declinati in termini di liquidità.

Il Gruppo Bancario Mediterraneo ha fissato il proprio Risk Appetite ad un valore pari al 50% dei Fondi Propri Consolidati; ovvero il Gruppo è disponibile ad esporre il 50% dei Fondi Propri Consolidati a copertura dell'aggregato delle esposizioni ai rischi di 1° e di 2° Pilastro, determinati sotto ipotesi di *stress*.

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale il Gruppo Bancario Mediterraneo risulta esposto ai rischi riportati nella seguente tabella.

Pilastro	Tipo rischio	Metodologia	Rischio presente
Primo	Credito (compreso controparte)	Quantitativa (metodo Standard)	SI
	Mercato	Quantitativa (metodo Standard)	SI
	Operativo	Quantitativa (metodo Base)	SI
Secondo	Concentrazione	Quantitativa	SI
	Concentrazione geo-settoriale	Quantitativa	SI
	Tasso di interesse	Quantitativa	SI
	Liquidità	Quantitativa	SI
	Leva finanziaria eccessiva	Quantitativa	SI
	Residuo	Quali-quantitativa	SI
	Paese	Quali-quantitativa	SI
	Trasferimento	Quali-quantitativa	n/a
	Base	Quali-quantitativa	n/a
	Cartolarizzazioni (derivante da)	Qualitativa (valutazioni soggettive)	n/a
	Strategico	Quali-quantitativa	SI
Reputazionale	Qualitativa (valutazioni soggettive)	SI	

Per ognuna delle tipologie di rischio sopra elencate, è demandato al Consiglio di Amministrazione il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione. Tale attività si esplica mediante:

- l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte, controlli volti a mitigare i rischi in discorso);
- l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (risk appetite), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato;
- il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto all'attenzione dell'organo amministrativo dalle funzioni competenti.

Dal punto di vista gestionale, è demandata al Direttore Generale la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi. Le funzioni aziendali coinvolte sono rappresentate da:

- Risk Management;
- Internal Audit;
- Compliance;
- Contabilità e Bilancio;
- Area Credito.

Nel luglio 2013 Banca d'Italia ha pubblicato il 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, introducendo nel Titolo V le nuove disposizioni in materia di “sistema dei controlli interni” (*Titolo V, Capitolo 7*).

Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le nuove disposizioni definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato.

Un efficace **sistema di controllo** costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definiti dal Gruppo sono indirizzati ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelarlo dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui il Gruppo è potenzialmente esposto, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuata anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.

In coerenza con la normativa di vigilanza, la Capogruppo ha dotato il Gruppo di un sistema dei controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'adeguatezza organizzativa e gestionale delle singole componenti.

In particolare il CdA della Capogruppo ha definito un sistema articolato secondo i tre classici livelli prevedendo attività di controllo diffuse ad ogni segmento operativo e a livello gerarchico. Specificatamente:

- **1° Livello:** presidio diretto dei controlli di linea attraverso le unità produttive con controlli di tipo gerarchico e controlli di tipo funzionale inseriti nelle procedure informatiche ed operative. Responsabilità attribuita all'Area Organizzazione, Area Credito, Area Finanza, Preposto di Filiale (ciascuno per le proprie competenze funzionali);
- **2° Livello:** presidio diretto dei controlli di secondo livello nei seguenti ambiti:
 - rischi di credito, di mercato ed operativo (I Pilastro – Basilea);
 - rischi di II Pilastro – Basilea;
 - verifica della conformità alle norme;
 - verifica del rischio riciclaggio.

Le responsabilità sopra esposte sono attribuite alle singole Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio ciascuna per le proprie competenze.

- **3° Livello:** presidio volto ad evidenziare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la complessiva efficacia del sistema dei controlli interni. I controlli di 3° livello sono attribuiti all'apposita Funzione di Internal Audit.

In particolare la strutturazione del suddetto SCI è incentrata soprattutto sui seguenti aspetti:

- separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo;
- frequenza e periodicità degli interventi nelle aree oggetto della verifica nonché la loro coerenza e adeguatezza in funzione dei rischi presenti;
- capacità di cogliere con tempestività eventi potenzialmente dannosi e di individuare in tutte le loro connotazioni le fattispecie da cui possono emergere pregiudizi per l'azienda;
- verifica dell'adeguatezza della normativa interna (es. manuali operativi, deleghe, ecc.) e implementazione della stessa;
- adeguatezza dei sistemi informativi e dei profili procedurali delle risorse attualmente operativi;
- univoca e formalizzata individuazione dei compiti e responsabilità in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Per quanto attiene al rischio di riciclaggio, in particolare, facendo seguito a quanto previsto dal Provvedimento di Banca d'Italia del 10 marzo 2011, attuativo del D. Lgs 231/2007, il Gruppo si è dotato di un Responsabile Aziendale della Funzione Antiriciclaggio e Delegato Aziendale Antiriciclaggio, responsabile quindi delle Segnalazioni di Operazioni Sospette ai sensi dell'art 42 comma 4 del decreto 231/2007.

Per quanto attiene alla Funzione di Internal Audit, conformemente a quanto disposto dalla normativa vigente, le attività svolte dalla suddetta Funzione sono definite in modo puntuale e dettagliato attraverso la predisposizione e l'approvazione da parte del CdA di un "Piano annuale delle verifiche" della Funzione di Internal Audit.

E', inoltre, prevista la possibilità di effettuare controlli al verificarsi di esigenze improvvise, sia su richiesta degli Organi Sociali competenti che in autonomia da parte dell'Internal Audit. Lo svolgimento delle attività di verifica si sviluppa dunque su base annuale, e si basa sul Piano annuale sopra detto. Le singole verifiche vengono formalizzate in specifiche relazioni volte a descrivere la tipologia della verifica, le modalità di svolgimento, gli obiettivi perseguiti, i risultati emersi, le proposte formulate e il follow-up di verifiche analoghe svolte precedentemente al fine di monitorare il recepimento dei suggerimenti formulati.

Tali relazioni sono sottoposte all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e successivamente archiviate in apposito registro tenuto dalla funzione di Internal Audit.

Al fine di raggiungere gli obiettivi di sicurezza organizzativa, logica, fisica ed ambientale a tutela dei dati personali degli interessati, trattati mediante l'ausilio di strumenti elettronici, al fine di proteggerne

l'integrità, la disponibilità e la confidenzialità e rispettare tutti i requisiti normativi, GBM Banca da tempo si è dotata di un apposito Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS).

Il documento è stato redatto in conformità con quanto previsto dall'art. 34 e dalla regola 19 dell'Allegato B del D.lgs. del 30 giugno 2003, n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali.

Allo scopo di rafforzare e migliorare il proprio sistema di controllo e di governo societario, la Capogruppo ha avviato un progetto diretto all'adeguamento del sistema di prevenzione e gestione dei rischi ispirato alle previsioni del D.Lgs. 231/2001 ("Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"). Il progetto ha portato all'adozione a livello di Capogruppo del Modello 231 e del Codice Etico.

Descrizione dei rischi

La tabella di seguito riportata sintetizza i rischi analizzati, le metodologie applicate e le relative strategie di mitigazione.

		Tipo di Rischio	Modalità di misurazione ai fini ICAAP	Strategie di mitigazione
Primo Pilastro	Misurabile	Credito	Metodo Standardizzato	Capitale/presidi organiz.
		Mercato	Metodo Standardizzato	Capitale
		Operativo	Metodo Base	Capitale
Secondo Pilastro	Misurabile	Concentrazione	Approccio Regolamentare	Capitale/presidi organiz.
		Concentrazione Geo-Settoriale	Approccio Regolamentare	Capitale/presidi organiz.
		Tasso	Approccio Regolamentare	Capitale/presidi organiz.
		Liquidità	Approccio Regolamentare	Capitale/presidi organiz.
	Valutabile	Reputazione	Modelli qualitativi	Presidi organizzativi
		Strategico	Modelli qualitativi	Presidi organizzativi
		Valore residuo	Modelli qualitativi	Presidi organizzativi

A partire dal Resoconto ICAAP 2014, il gruppo Bancario Mediterraneo contempla, tra la profilatura dei propri rischi, anche il **rischio di leva finanziaria eccessiva**, definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di credito

Si riferisce all'inatteso conseguimento di una perdita o di una qualsiasi riduzione di valore o di utili per inadempienza del debitore (default), ossia il "rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una modificazione non prevista del merito creditizio che determini una variazione di valore dell'esposizione stessa".

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

Il processo di erogazione del credito del Gruppo GBM, ricompreso esclusivamente nell'attività della controllata GBM Banca, prevede un decentramento decisionale nell'ambito dei poteri di delibera definiti dal Consiglio di Amministrazione (come dal documento approvato dal CdA della Banca denominato "Facoltà deliberative delegate dal Consiglio di Amministrazione").

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da deleghe operative e livelli di autonomie deliberative stabilite dal Consiglio di Amministrazione, definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare che considerano, fra l'altro, i rischi di gruppo economico, nonché la tipologia delle forme tecniche. In linea generale, l'erogazione del credito avviene attraverso un processo che prevede attribuzioni e deleghe che tengono conto dei diversi segmenti di clientela ("Family", "Professionisti" e "Imprese") oltre che dei livelli di autonomia diversificati per importo del credito da erogare.

Le disposizioni interne che disciplinano le fasi del processo del credito della GBM Banca (fase di concessione : che comprende istruttoria e delibera, fase di gestione del rapporto, fase di revisione, fase di gestione dei crediti anomali) definiscono le attività di erogazione, controllo, gestione ed attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi.

Nell'ambito dei sistemi di gestione e controllo del credito, particolare rilevanza assumono il modello di pratica elettronica di fido ed il modello di scoring andamentale fornito da società specializzate (Cabel Srl). Le tecniche di credit scoring sono attualmente applicate a tutti i segmenti di clientela sia privati che imprese. I suddetti sistemi statistici di credit scoring forniscono una valutazione previsiva del rischio futuro associato ad una nuova richiesta di credito utilizzando i dati censiti su EURISC (credit bureau score) e altri dati, di varia natura, associati all'azienda richiedente e ai soggetti persone fisiche collegati.

In particolare la procedura di elaborazione della PD elabora i flussi informativi provenienti dai seguenti strumenti:

- Andamentali Interni (elaborazioni ARS);
- Centrale Rischi di Sistema (CRIF);
- Centrale Rischi Bankit;
- Bilanci (forniti da Dun and Bradstreet società del gruppo CRIF).

La clientela sulla quale viene elaborata la PD, è stata suddivisa in 15 classi, la cui composizione è univoca per tutte le Banche aderenti al network dell'outsourcer Cabel.

Il processo del credito è stato oggetto di un riassetto integrale per frutto di un cantiere di lavoro che ha prodotto un nuovo Regolamento approvato a settembre 2013.

Il processo del credito è stato suddiviso nelle seguenti fasi:

- Concessione (Istruttoria – Delibera)
- Gestione del Rapporto
- Revisione
- Gestione dei Crediti Anomali

Il nuovo processo del credito prevede la seguente classificazione della clientela:

- FAMILY (Consumatori);
- PROFESSIONISTI (Non Consumatori);
- IMPRESE (Non Consumatori) suddivise internamente tra:
 - ✓ SMALL BUSINESS (Imprese in contabilità semplificata e con fatturato < 500.000 €)
 - ✓ CORPORATE (rimanenti Imprese)

Gli attori del processo del credito sono i seguenti:

- ✓ Vice Preposto di Filiale;
- ✓ Credit Account;
- ✓ Preposto di Filiale;
- ✓ Responsabile Commerciale;
- ✓ Responsabile Area Crediti;
- ✓ Direttore Generale;
- ✓ Consiglio di Amministrazione.

La politica di erogazione del credito della Banca deve essere improntata alla massima attenzione all'allocazione delle risorse e alla selettività delle iniziative e dei prenditori.

GBM Banca, sia nella fase di acquisizione di nuovi rapporti, sia in quella successiva di gestione, rivolge particolare attenzione all'esame analitico e prospettico dell'attività delle imprese che operano in settori ritenuti a rischio.

La valutazione del merito di credito si basa, in primo luogo, sull'analisi della capacità, da parte del richiedente, di generare flussi finanziari adeguati a sostenere il servizio del debito. Ciò premesso, vengono tenuti in debito conto sia la tutela fornita dalle modalità tecniche di intervento, sia il profilo garantistico, specie laddove viene ravvisata una maggiore rischiosità. L'intero processo tiene pertanto conto delle tecniche di CRM indicate dalle istruzioni di vigilanza.

Rischio operativo

Si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, violazione di norme e procedure, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale e di compliance, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il sistema di misurazione del rischio si basa sul Basic Indicator Approach previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006, per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del Rischio Operativo. In particolare "l'indicatore rilevante" è ottenuto come media aritmetica del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi ed il relativo requisito patrimoniale è ottenuto applicando un coefficiente regolamentare del 15% all'indicatore rilevante.

Diversamente dagli altri rischi di "primo pilastro" (rischio di credito e di mercato) per i quali il Gruppo, in base alla sua propensione al rischio definita all'interno del Risk Appetite Framework (RAF), assume consapevolmente posizioni creditizie o finanziarie per raggiungere il desiderato profilo di rischio/rendimento, l'assunzione di rischi operativi risulta implicita nella decisione di intraprendere un determinato tipo di attività e, più in generale, nello svolgimento dell'attività d'impresa bancaria.

Si tratta, quindi, di un rischio asimmetrico (comporta solo perdite e non guadagni similmente al rischio di credito) che pervade l'intera attività della banca e per alcuni tipi di eventi è solo mitigabile, ma non annullabile (ad esempio, eventi esterni). Per questo motivo particolare attenzione deve essere rivolta al Sistema dei Controlli Interni (SCI) della banca come strumento di mitigazione della frequenza e dell'impatto delle perdite.

Le banche sono chiamate ad approvare ed attuare politiche e procedure aziendali volte a definire, identificare, valutare e gestire l'esposizione ai rischi operativi, in particolare quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità.

Per il Gruppo GBM, il principale presidio organizzativo a fronte del rischio in questione è rappresentato dall'insieme delle normative emanate all'interno del Gruppo e dai presidi informatici implementati nel sistema gestionale utilizzato dal Gruppo che, oltre a prevedere, ove necessario, blocchi logici procedurali consentono tramite produzione di specifici tabulati di controllo, di monitorare l'operatività nel continuo al fine di rilevare eventuali anomalie, nonché dall'attività formativa delle risorse umane.

Rischio di concentrazione

Si intende il rischio derivante dalla incidenza rispetto ai Fondi Propri delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico e che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, ecc.);
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Il Gruppo, nell'ambito delle verifiche periodiche sul rischio di credito formalizzate nel sistema di reporting direzionale, provvede ad effettuare l'elaborazione ed il calcolo dei Grandi rischi in essere e pone particolare attenzione alla valutazione di eventuali connessioni economiche in relazione alle esposizioni di ammontare superiore al 2% dei Fondi Propri.

Rischio tasso di interesse

Si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della Banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario relative alle singole valute rilevanti (cioè le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%). Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso d'interesse.

All'interno di ogni singola fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per specifici fattori di ponderazione che tengono conto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 basis point.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce vengono sommate tra di loro e determinano il rischio complessivo che viene rapportato ai Fondi Propri.

Rischio di liquidità

E' il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti.

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla maturity ladder, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 5 anni". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di time to survive.

Il rischio di liquidità è analizzato misurando il gap ("mismatching") fra impieghi e raccolta - sulla base della durata contrattuale delle attività e delle passività - in termini di stock e in termini di flussi in scadenza. Le suddette analisi, che prevedono un utilizzo di idonee tecniche di liquidity management coerente e proporzionato alla crescente complessità operativa del Gruppo, sono tese a valutare

l'evoluzione prospettica della liquidità del Gruppo, finalizzata alla pianificazione delle politiche di funding, riducendo al minimo eventuali criticità nelle condizioni di liquidità attese.

Il sistema di governo e gestione del rischio in oggetto assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche.

Il 19 dicembre 2013, la Banca d'Italia ha comunicato l'emanazione delle nuove disposizioni di vigilanza per le banche, mediante la circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 con decorrenza dal 1° gennaio 2014. La circolare n.285 recepisce il pacchetto normativo, noto come "CRD IV Package", contenente regole tese a rafforzare i requisiti patrimoniali e la vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento dell'Unione europea. Il CRD IV Package, approvato il 20 giugno 2013 dal Consiglio dell'Unione Europea a maggioranza qualificata con il solo voto contrario della Gran Bretagna, è costituito dalla direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, la CRD-Capital Requirements Directive, e dal regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013, il CRR-Capital Requirements Regulation. Il CRD IV Package contiene tutte le nuove disposizioni in materia di liquidità. In data 17/12/2014 il Consiglio di Amministrazione della GBM Banca e della Capogruppo ha approvato la nuova policy di liquidità che recepisce il nuovo pacchetto normativo CRD IV.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa su due livelli:

1. **Il primo livello** prevede il presidio giornaliero dell'adeguatezza delle riserve rispetto alla posizione di tesoreria e l'analisi dei tiraggi (in condizioni normali e di stress sulle principali forme tecniche oggetto di osservazioni) considerando anche il livello di concentrazione della raccolta sulle principali posizioni. Si introduce pertanto il concetto di "soglia di tolleranza al rischio di liquidità". Essa in ambito giornaliero rappresenta la massima esposizione al rischio di liquidità che la Banca ritiene sostenibile relativamente alla sua posizione di tesoreria.

2. **Il secondo livello** prevede il presidio giornaliero dell'indicatore LCR.

La verifica della soglia di tolleranza operativa viene effettuata raffrontando il valore delle riserve di liquidità con il valore più grande riscontrato tra la raccolta ad elevato tiraggio e l'ammontare delle prime 5 posizioni di raccolta della banca. L'analisi viene considerata sia in scenario normale che in caso di scenario stressato.

Pertanto, nell'ambito del monitoraggio della liquidità operativa di primo livello, l'indicatore di crisi specifica è il seguente:

$$RISERVE \cdot DI \cdot LIQUIDITA' > MAX \left[T + \sum_{i=1}^3 (A_i * B_i); C \right]$$

Le riserve di liquidità sono di seguito dettagliate:

RISERVE DI LIQUIDITA'	Ponderazione
I linea	
Cassa e altri valori in carico al cassiere	100%
Titoli governativi europei denominati in euro e degli organismi internazionali, non impegnati e non strutturati	Haircut BCE
II linea	
Altri titoli di debito non impegnati e non strutturati	Haircut BCE
Altri titoli di debito non impegnati relativi ad auto-cartolarizzazioni rifinanziabili presso l'Eurosistema	Haircut BCE
Margini di linee di credito irrevocabili presso banche	100%
Altre riserve	
Titoli liberi nella linea infragiornaliera	Haircut BCE
Saldi liquidi presso istituzioni creditizie	100%

La raccolta ad elevata tiraggio è così calcolata (scenario non stressato e scenario stressato):

Build up Raccolta ad elevato tiraggio	Build up Raccolta ad elevato tiraggio in scenario con stress
A = variabili a rischio oggetto di osservazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta a vista (cc, dr) + Time Deposit (A1) ▪ Linee di credito verso clientela accordate e non utilizzate (A2); ▪ Prestiti obbligazionari e certificati di deposito con scadenza entro 1 mese (A3). 	A = variabili a rischio oggetto di osservazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta a vista (cc, dr) + Time Deposit ▪ Linee di credito verso clientela accordate e non utilizzate ▪ Prestiti obbligazionari e certificati di deposito con scadenza entro 1 mese
B = percentuali di tiraggio (in condizioni ordinarie) su: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta a vista, calcolata come deviazione standard dei saldi liquidi medi mensili su un arco temporale degli ultimi 24 mesi (B1); ▪ Linee di credito verso clientela accordate e non utilizzate, calcolata come ulteriore utilizzo dei fidi accordati fino al raggiungimento della soglia limite dell'80% (B2); ▪ tasso di mancato rinnovo prestiti obbligazionari e certificati di deposito con scadenza entro un mese, pari al 2%, ottenuto come risultato di uno studio condotto dalla Federazione delle BCC di Lazio, Umbria e Sardegna (B3). 	B = percentuali di tiraggio (in condizioni ordinarie) su: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta a vista, calcolata come deviazione standard dei saldi liquidi medi mensili su un arco temporale degli ultimi 24 mesi, aumentata del 25%; ▪ Linee di credito verso clientela accordate e non utilizzate, calcolata come ulteriore utilizzo dei fidi accordati fino al raggiungimento della soglia limite dell'95%; ▪ tasso di mancato rinnovo prestiti obbligazionari e certificati di deposito con scadenza entro un mese, pari al 5%, ottenuto come risultato di uno studio condotto dalla Federazione delle BCC di Lazio, Umbria e Sardegna.
T = impegni attesi	T = impegni attesi
C = concentrazione della raccolta sui primi 5 clienti;	C = concentrazione della raccolta sui primi 10 clienti;

Si evidenzia come per il calcolo della raccolta ad elevato tiraggio, la GBM Banca si avvalga di una metodologia altamente statistica che contempla la deviazione standard dei saldi liquidi medi mensili, utilizzata come misura di dispersione intorno alla media su un arco temporale degli ultimi 24 mesi.

Il monitoraggio della liquidità operativa di II livello viene effettuato attraverso il calcolo dell'indice LCR così definito:

Stock di attività liquide di elevata qualità/ Totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni succ.

A partire da giugno 2015 il limite minimo imposto dall'autorità di Vigilanza è del 60%. L'indicatore di breve termine o Liquidity Coverage Ratio (LCR) mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto specificato dalle autorità di vigilanza. Lo stock di attività liquide dovrebbe come minimo consentire alla banca di sopravvivere fino al 30° giorno dello scenario, entro il quale si presuppone che possano essere intraprese appropriate azioni correttive da parte degli organi aziendali e/o delle autorità di vigilanza, oppure che la banca possa essere sottoposta a un'ordinata liquidazione. L'LCR si rifà alle metodologie tradizionali di "indice di copertura" della liquidità utilizzate internamente dalle banche per valutare l'esposizione a eventi di liquidità aleatori. Il totale dei deflussi di cassa netti nel caso dell'LCR va calcolato per un orizzonte futuro di 30 giorni di calendario. Per la GBM Banca il requisito stabilito internamente dal Consiglio di Amministrazione prevede che il valore del rapporto non sia inferiore all' 80% (vale a dire che lo stock di attività liquide di elevata qualità sia quantomeno pari al 80% del totale dei deflussi di cassa netti). Le banche devono soddisfare questo requisito nel continuo e detenere uno stock di attività liquide di elevata qualità non vincolate come difesa contro l'eventualità di gravi tensioni per la liquidità. Per il calcolo dell'LCR la Banca si avvale del tool messo a disposizione da Cabel nel portale "Basilea 3".

In merito agli indicatori di Liquidità Strutturale la GBM banca si avvale dei seguenti alert di monitoraggio:

- Il rapporto tra gli impieghi alla clientela e il totale della raccolta da clientela deve essere uguale o inferiore all' 80%;
- Il rapporto tra il Tier 1 e gli Impieghi non ponderati (**Indice di Leva finanziaria**), considerando anche le attività fuori bilancio deve essere superiore al 3%;
- Il rapporto tra l'ammontare disponibile di Raccolta stabile e l'ammontare richiesto di Raccolta Stabile, definito dall'indice **NSFR**, deve essere > del 100%.

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), ed è espresso in termini percentuali. La misura del patrimonio si basa attualmente sulla definizione di patrimonio di base (Tier 1), e il valore minimo dell'indice di leva finanziaria è posto pari al 3%.

L'NSFR è definito come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Il coefficiente deve essere superiore al 100%. Per provvista stabile si intendono i tipi e gli importi di capitale di rischio e di prestito che si ritiene costituiscano fonti affidabili di fondi su un orizzonte temporale di un anno in condizioni di stress prolungato. L'ammontare obbligatorio di tale provvista per una data istituzione dipende dalle caratteristiche di liquidità delle varie tipologie di attività detenute.

Per il calcolo dell'NSFR e dell'Indice di Leva Finanziaria la Banca si avvale del tool messo a disposizione da Cabel nel portale "Basilea 3".

Rischio reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo Bancario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Gruppo a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai seguenti aspetti:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione della Funzione di *Compliance*, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

L'importanza attribuita dal Gruppo al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività del Gruppo è orientata al sostegno finanziario dell'economia, in particolar modo dei territori ove hanno sede le strutture del Gruppo, la ***Mission*** caratterizzante l'operato del Gruppo Bancario e già esposta nel Piano Industriale 2011-2013 (primo documento di pianificazione integrata) può così sintetizzarsi:

“Creazione di un gruppo finanziario e bancario a supporto del tessuto imprenditoriale ed economico dell'Italia centrale e meridionale e focalizzato sul segmento delle PMI, che offrirà servizi inerenti il settore del merchant banking, dell'advisory, e del credito ordinario, in proprio o attraverso la collaborazione con partner di elevato profilo e standing, con l'obiettivo di diventare, in cinque anni, una istituzione di riferimento per i servizi finanziari alle PMI nell'area Centro-Sud”.

In tale ottica si perseguirà una presenza di nicchia ed una crescita graduale e localizzata, con precedenza agli investimenti nella formazione del personale ed all'acquisizione di competenze e strumenti ritenuti necessari per il perseguimento dei fini aziendali, anche e soprattutto mediante la ricerca di partner esterni di elevato profilo e dotati di competenze specifiche con i quali concludere accordi di cooperazione e collaborazione.

Ispirandosi a valori di etica e trasparenza, il Gruppo GBM si presenta al mercato con una nuova proiezione mediterranea e con un'operatività che va oltre il classico modello raccolta/impieghi puntando ad una assistenza specialistica alla PMI tramite appositi servizi in ambito finanziario e di Advisory (per mezzo dell'apporto specialistico della GBM Merchant S.r.l.)

Il Gruppo ritiene, in conseguenza dei presidi sopra elencati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione, sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'Azienda.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da: cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate; attuazione inadeguata di decisioni; scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Gruppo, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto viene effettuata nel continuo la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, il Gruppo presidia il rischio strategico attraverso un processo di pianificazione strategica ed ha istituito dei presidi organizzativi specifici volti al monitoraggio dell'avanzamento delle attività progettuali ed al monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari, verificandone la coerenza con il Piano Industriale del Gruppo.

Il rischio strategico viene monitorato nel continuo per ciò che concerne l'andamento del Piano Industriale; a richiesta, in occasione di redazione o revisione del Piano Industriale o in particolari condizioni di discontinuità di gestione.

Rischio residuo

Si riferisce al rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Gruppo ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

L'intero processo di erogazione del credito tiene conto delle tecniche di CRM indicate dalle istruzioni di vigilanza. In particolare il Gruppo adotta, per quanto riguarda le tecniche di protezione del credito di tipo reale, sia garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante o strumenti finanziari (prestate attraverso contratti di pegno di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di concessione e assunzione di titoli in prestito) sia ipoteche immobiliari (aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa di vigilanza). Con riferimento al trattamento delle esposizioni garantite da immobili, il Gruppo inserisce in tale portafoglio le esposizioni garantite da un'ipoteca su un

immobile, secondo le modalità indicate dalla Sezione IV, Capitolo 1, Titolo II della Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006.

Nell'ambito del processo di erogazione del credito, particolare attenzione viene prestata alla ricerca di garanzie reali, o – comunque – di garanzie che prevedano l'intervento di flussi garantiti da terzi (quali canalizzazioni di flussi contrattuali, escrow account, etc.), in modo tale da ottenere una percentuale di copertura almeno del 50/60% (su impieghi diversi dai mutui ipotecari per i quali la garanzia reale è notevolmente superiore) da affiancare a garanzie personali (queste ultime, ovviamente, purché offerte da soggetti con patrimonio personale adeguato).

Tra gli strumenti di protezione del credito di tipo reale, il Gruppo bancario fa ricorso anche alle garanzie rilasciate dal Fondo Mediocredito Centrale (MCC) a favore degli affidamenti concessi alle Piccole Medie Imprese (PMI). Per quanto riguarda la protezione del credito di tipo personale, le garanzie personali riguardano essenzialmente fidejussioni e avalli (su sconto agrario e sconto cambiario).

Per le diverse tecniche di CRM il Gruppo verifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico; tali requisiti devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa. I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano: il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio, la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione; la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

Non si prevede pertanto capitale aggiuntivo a fronte dell'eventuale fallimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, in considerazione della piena attuazione di processi e procedure prudenziali in tema di gestione delle CRM in piena conformità con i requisiti regolamentari.

Tavola 2: Ambito di applicazione (Art .436 CRR)

Informativa qualitativa

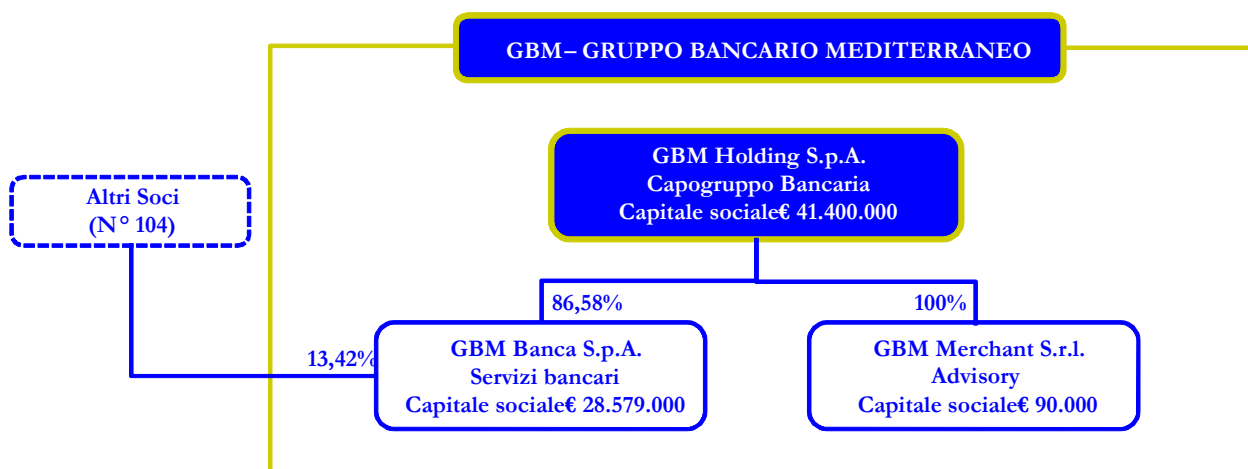
GBM Holding S.p.A., capogruppo del Gruppo bancario denominato “GBM Gruppo Bancario Mediterraneo”, costituito da GBM Banca S.p.A. e GBM Merchant S.r.l., ha ottenuto l’iscrizione all’Albo dei Gruppi Bancari (al n.20042) con provvedimento di Banca d’Italia del 20 ottobre 2010, Prot. 0194751/10.

Area di consolidamento

Alla data di riferimento della presente “Informativa al Pubblico” il Gruppo è costituito dalle seguenti società:

- GBM Holding S.p.A, che rappresenta la Capogruppo;
- GBM Banca S.p.A. (di seguito la Banca);
- GBM Merchant S.r.l..

La composizione del Gruppo GBM al 31.12.2014 e le relative quote di partecipazione, sono graficamente rappresentate come segue:



Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione delle disposizioni della Circolare della Banca d’Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano su base consolidata al Gruppo “GBM Gruppo Bancario Mediterraneo”.

Elementi giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all’interno del Gruppo

Non risultano allo stato elementi ostativi, attuali o prevedibili, al rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all’interno del Gruppo Bancario Mediterraneo.

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2014 non si registrano controllate non incluse nel consolidamento.

Tavola 3: Composizione dei Fondi propri (Art.437 CRR – Art.492 CRR)**Informativa qualitativa**

Una delle priorità strategiche del Gruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocatione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato: – capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1; – capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente si riporta l'ammontare dei Fondi Propri Consolidati del Gruppo Bancario Mediterraneo al 31.12.2014 con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi:

FONDI PROPRI	
Elemento	2014
Fondi Propri	
CET1: CAPITALE	41.400.000
CET1: SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	397.800
CET1: RISERVE: UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	-22.443.807
CET1: RISERVE: UTILI O PERDITE DEL PERIODO	-2.572.333
CET1: RISERVE: ALTRO	-93.455
CET1: ALTRE ATT. IMMATERIALI	-22.787
CET1: D.T.A. BASATE SU REDDITIVITA' FUTURA	-1.000.123
CET1: PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI	2.181.725
CET1: TOTALE CET1	17.847.022
AT1: TOTALE AT1	
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1 (CET1 + AT1)	17.847.022
T2: TOTALE T2	
TOTALE FONDI PROPRI (CET1 + AT1 + T2)	17.847.022

Tavola 4: Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (circolare n. 263/06) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri ed il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri (rif. Titolo I circ. 263/2006) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi, c.d. di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (rif. Titolo II circ. 263/2006), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che il Gruppo GBM ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi i rischi di Secondo Pilastro).

La responsabilità delle attività connesse con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica è stata affidata alla Funzione Risk Management.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio del Gruppo. In particolare, in questa fase sono definite le regole della governance per quanto attiene all'ICAAP; gli obiettivi di rischio e la loro declinazione sulle entità del Gruppo; il monitoraggio degli obiettivi definiti.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo GBM, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, le politiche di assunzione dei rischi e gli obiettivi di crescita sostenibile.

Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico del Gruppo;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Di seguito, si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di classe 1, il Capitale aggiuntivo di classe 1 ed il Capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il Capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,

–“filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow– hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);

-deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”. Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;

- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2014 a livello consolidato:

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	
Elemento	2014
Requisiti patrimoniali	
Rischio di credito	4.797.030
Rischio di mercato	7.991
Rischio operativo	616.065
Rischio Specifico (raddoppio rischio operativo)	616.065
Totale requisiti	6.037.152
Attività ponderate	
Rischio di credito	59.962.879
Rischio di mercato	99.886
Requisiti patrimoniali specifici	7.700.816
Altri requisiti (Rischio Operativo)	7.700.816
Totale attivo ponderato	75.464.396
Coefficienti di solvibilità (limite 8%)	
Tier 1 / Attività ponderate rischi di I Pilastro	23,65%
Totale Fondi Propri / Attività ponderate rischio di credito	23,65%
Fondi Propri Soglia Basilea 3 (con buffer del 2,5%)	10,50%

I valori sopra riportati risultano sufficienti a garantire il rispetto dei requisiti minimi previsti dalla Normativa di Vigilanza la quale richiede un Requisito minimo del Capitale Totale Consolidato pari al 10,5% (incluso il buffer del 2,5%).

Tavola 5: Rettifiche per il rischio di credito (Art.442 CRR)

Informativa qualitativa

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine.

Per il Gruppo GBM le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati”, ovvero quelle esposizioni che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturata e delle esposizioni scadute, coincidono con le analoghe definizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Nel dettaglio si identificano:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le esposizioni incagliate vanno incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le esposizioni incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle: a) classificate in sofferenza; b) rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore; questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% (metodologia standardizzata) ovvero per l'inclusione nella specifica sottoclasse del portafoglio al dettaglio (metodologia IRB) nell'ambito della disciplina prudenziale relativa al rischio di credito e di controparte (cfr. Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 “Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale”);

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- i. siano scadute in via continuativa:
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
- ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente alinea i. e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto si rinvia a quanto previsto per le "esposizioni scadute".

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

I crediti vengono iscritti quando la Capogruppo o una società del Gruppo diviene controparte contrattuale. Il credito deve essere incondizionato.

La rilevazione iniziale avviene al fair value che corrisponde all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, incrementato dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili.

Nel caso in cui l'importo erogato non corrispondesse al fair value, la rilevazione iniziale viene effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa ad un tasso appropriato, con iscrizione della differenza a Conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione, diminuito o aumentato del rimborso di capitale, delle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito (per capitale ed interesse) all'ammontare erogato, includendo i costi e i ricavi connessi al credito lungo la sua vita attesa.

La stima dei flussi e della durata contrattuale tengono conto delle clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento.

Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello (originario) utilizzato sempre per l'attualizzazione dei futuri flussi di cassa e per la determinazione del costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Alla chiusura di ogni bilancio annuale e di situazione infrannuale viene effettuata una valutazione della perdita di valore su tutto il portafoglio crediti tenendo distinti:

- i. crediti deteriorati (non performing), rientrano in questa categoria le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati, i crediti soggetti al rischio paese, solamente se qualificati sofferenze o incagli, i crediti scaduti/sconfinati continuativamente da oltre 90 giorni (past due) solamente se qualificati incagli;
- ii. crediti in bonis (o performing).

Per quanto riguarda i **crediti in Bonis**, la valutazione è di tipo collettivo. Tale valutazione viene effettuata per categorie omogenee in termini di rischio di credito sulla base di serie storiche che consentano di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata secondo un approccio coerente con quello previsto ai fini di vigilanza; in particolare GBM Banca, per la svalutazione dei crediti in bonis, si avvale della media ponderata degli ultimi 5 esercizi del "*Tasso di Ingresso a Sofferenza Rettificata*" desumibile dai lavori per l'ICAAP. Per i crediti performing la percentuale di svalutazione collettiva applicata agli stessi è pari allo 1,34%. Tale valore percentuale è stato desunto dalla serie storica dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi negli anni 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014, applicati ad una LGD standard del 45% prevista dalle disposizioni di vigilanza sui coefficienti di solvibilità.

Per quanto riguarda le **posizioni in Past Due**, i criteri utilizzati per la determinazione delle rettifiche di valore collettive sono stati determinati sia sulla base della recente evoluzione registrata nel deterioramento di tale comparto, che in considerazione di una stima di perdita che ha tenuto in

considerazione, oltre alle indicazioni presenti nelle disposizioni di vigilanza sui coefficienti di solvibilità, l'eventuale presenza di garanzie.

Il risultato ha prodotto una Expected Loss pari al 6,78% per le esposizioni garantite e pari al 13,57% per le esposizioni non garantite.

Le **posizioni** classificate **ad Incaglio** sono state tutte oggetto di valutazione analitica da parte delle competenti Funzioni della Banca e ad ognuna di esse è stata associata una percentuale di accantonamento in funzione della stima di recuperabilità del singolo credito.

Per quanto riguarda i **crediti a sofferenza** la valutazione è attribuita analiticamente ad ogni singola posizione e viene effettuata individuando sia i flussi di cassa stimati e riferiti a quelli contrattuali, sia alla previsione dei tempi di recupero delle somme stesse, operando per classi omogenee di credito. In tale valutazione si tiene conto delle garanzie che assistono il credito e al grado di probabilità della loro liquidazione.

I crediti sono cancellati quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici connessi (fattispecie che riguarda le cessioni nonché le operazioni di cartolarizzazione) quando scadono i diritti contrattuali e quando il credito è considerato definitivamente irrecuperabile.

L'importo delle perdite è rilevato a Conto Economico al netto dei fondi precedentemente accantonati. Se un credito, precedentemente svalutato, viene recuperato, l'importo viene iscritto in riduzione della voce di conto economico in cui sono iscritte le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde distinte per principali tipologie di esposizione al 31.12.2014

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						1.999	1.999
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						19.952	19.952
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						23.601	23.601
5. Crediti verso clientela	2.379	1.203	446	3.764	4.229	64.931	76.952
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31 dicembre 2014	2.379	1.203	446	3.764	4.229	110.483	122.504
Totale 31 dicembre 2013	1.534	1.885	1.038	939	98.021	98.021	103.417

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio) al 31.12.2014

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessiv	Espos. netta	Rettifiche valore complessiv	Espos. netta	Rettifiche valore complessiv	Espos. netta	Rettifiche valore complessiv
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	32.445		246							
Totale A	32.445		246							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	163									
Totale B	163									
Totale (A+B) 31 dicembre 2014	32.608		246							
Totale (A+B) 31 dicembre 2013	31.072									

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.379	2.496								
A.2 Incagli	1.203	836			10					
A.3 Esposizioni ristrutturata	446	23								
A.4 Esposizioni scadute	3.764	526								
A.5 Altre esposizioni	81.625	968			17					
Totale	89.417	4.850	-	-	27	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	303									
B.3 Altre attività deteriorate	103									
B.4 Altre esposizioni	3.007									
Totale	3.414	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2014	92.831	4.850	-	-	27	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2013	74.562	4.359	0	0	28	-	-	-	-	-

Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti Pubblici			Società finanziarie			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esp. netta	Rettifiche val. specifiche	Rett. val. di portaf.	Esp. netta	Rettifiche val. specifiche	Rett. val. di portaf.	Esp. netta	Rettif. val. spec.	Rett. val. di portaf.	Esp. netta	Rettif. val. spec.	Rett. val. di portaf.
a. Esposizione per cassa															
1 Sofferenze										1.966	2.033		473	463	
2 Incagli							10			798	772		405	154	
3 Esposizioni ristrutturate										446	23				
4 Esposizione scadute										3.587	499		177	27	
5 Altre esposizioni	12.464			81		1	3.309		45	54.428		860	11.362		179
Totale a	12.464			81		1	3.318	0	45	61.226	3.328	860	12.416	645	179
b. Esposizioni fuori bilancio															
1 Sofferenze															
2 Incagli										303					
3 Altre attività deteriorate										103					
4 Altre esposizioni										2.987			20		
Totale b	0			0		0	0	0	0	3.394	0	0	20	0	0
totale (a+b) al 31/12/2014	12.464			81		1	3.318	0	45	64.619	3.328	860	12.436	645	179
totale (a+b) al 31/12/2013	16.525			95		1	1.571	0	20	39.222	2.989	452	17.177	690	207

Distribuzione per vita residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		6.166	10.888		862		1.973	
1.2 Finanziamenti a banche	22.885	716						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c	22.320		4	17	841			
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	120	592						
- altri	9.798	30.538	2.373	1.794	6.165	1.401	1.021	
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	65.146	602	12.191	10	9.605			
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.371							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	492	2.559	2.132	4.456	2.763			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4 Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.475	810	53	249
B. Variazioni in aumento	1.010	1.107	214	603
B.1 rettifiche di valore	233	635		3
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	722	251	33	37
B.3 altre variazioni in aumento	55	221	180	563
C. Variazioni in diminuzione	222	991	244	326
C.1 riprese di valore da valutazione	194	3	121	2
C.2 riprese di valore da incasso	0	332		24
C.3 cancellazioni	27	656		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			123	300
C.5 altre variazioni in diminuzione	1			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.262	926	23	526

Tavola 6: Uso delle ECAI (art.444 CRR)**Informativa qualitativa**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili e realizzare la piena conformità alla normativa di Vigilanza, il Gruppo utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle seguenti ECAI:

- Moody's;
- Fitch;
- Standard & Poor's.

Agenzie autorizzate dalla Banca d'Italia per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei suddetti portafogli.

Le classi di merito sono state attribuite in base al mapping tra le classi di rischio e i rating espressi dalle agenzie Fitch, Moody's e Standard & Poor's riportate di seguito.

Rating a lungo termine

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Fitch
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AA-
2	20%	50%	50%	50%	da A+ a A-
3	50%	100%	50%	100%	da BBB+ a BBB-
4	100%	100%	100%	100%	da BB+ a BB-
5	100%	100%	100%	150%	da B+ a B-
6	150%	150%	150%	150%	CCC+ e inferiori

Rating a breve termine

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio	ECAI
		Fitch
1	20%	F+, F1
2	50%	F2
3	100%	F3
da 4 a 6	150%	inferiori a F3

Rating a lungo termine

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a Aa3
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1+ a Baa3
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3-
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori

Rating a breve termine

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio	ECAI
		Moody's
1	20%	P-1
2	50%	P-2
3	100%	P-3
da 4 a 6	150%	NP

Rating a lungo termine

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Standard & Poor's
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AA-
2	20%	50%	50%	50%	da A+ a A-
3	50%	100%	50%	100%	da BBB+ a BBB-
4	100%	100%	100%	100%	da BB+ a BB-
5	100%	100%	100%	150%	da B+ a B-
6	150%	150%	150%	150%	CCC+ e inferiori

Rating a breve termine

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio	ECAI
		Standard & Poor's
1	20%	A-1+, A-1
2	50%	A-2
3	100%	A-3
da 4 a 6	150%	inferiori a A-3

Informativa quantitativa

In particolare, al 31 dicembre 2014, la distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classe di rating esterni è riepilogata nella seguente tabella:

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		23	28.223		380		93.877	122.504
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							3.577	3.577
D. Impegni a erogare fondi								
E. Altre								
Totale							97.454	126.081

Tavola 7: Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art.453 CRR)**Informativa qualitativa****Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

Il Gruppo non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. Il Gruppo non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all’acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa¹ per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito (tempestività di realizzo della garanzia);
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- con riferimento alle principali forme di garanzie accettate, sono stati sviluppati e posti in uso standard contrattuali;

¹ In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza - circ. Banca d’Italia 263/06, titolo II, Capitolo 2, Sezione 2 e 4 - per il calcolo del requisito patrimoniale secondo il metodo standardizzato deve essere verificato il rispetto dei requisiti generali e specifici per l’ammissibilità delle garanzie

- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificarne la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value) con riferimento agli immobili residenziali, definito con soglia dell'80% elevabile fino al 100% in presenza di un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'effettuazione di nuove stime da parte di periti indipendenti.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie il Gruppo indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

Il Gruppo ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dal Gruppo

Il Gruppo accetta diversi strumenti a protezione del credito. Le garanzie ritenute ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito da parte del Gruppo sono di seguito rappresentate dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie
 - ipoteca su immobili residenziali;
 - ipoteca su immobili non residenziali;
- Garanzie finanziarie
 - pegno di denaro depositato presso la Banca;
 - pegno su D/R e C/D di propria emissione.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti e appositi scarti che riflettano la variabilità del valore dello strumento oggetto di pegno.

Tra gli strumenti di protezione del credito di tipo reale, il Gruppo bancario fa ricorso anche alle garanzie rilasciate dal Fondo Mediocredito Centrale (MCC) a favore degli affidamenti concessi alle Piccole Medie Imprese (PMI).

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il Gruppo allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

Descrizione	Valore esposizione netta 31/12/2014	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)			Totale (1)+(2) 31/12/2014
		Immobili Ipotecate 31/12/2014	Titoli 31/12/2014	Altre Garanzie Reali 31/12/2014	Crediti di Firma			
					Altri enti pubblici 31/12/2014	Banche 31/12/2014	Altri soggetti 31/12/2014	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:								
1.1 totalmente garantite	63.577	72.774	512	2.107	13.431	256	24.801	113.881
- di cui deteriorate	6.799	13.066	366	1.049	161		2.435	17.076
1.2 parzialmente garantite	4.416		110	729	1.664	54	1.181	3.738
- di cui deteriorate	70			25	27		11	63
2 Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:								
2.1 totalmente garantite	2.181		40	994			1.148	2.182
- di cui deteriorate	103		40	50			13	103
2.2 parzialmente garantite	1.053		12	272			32	316
- di cui deteriorate	303			206				206

Dalla Tabella a seguire, si evince come le tecniche di CRM per l'attenuazione della rischiosità dei portafogli creditizi siano utilizzate principalmente per le esposizioni verso imprese ed altri soggetti ed esposizioni al dettaglio. La tabella evidenzia il Gap di capitale in una simulazione del rischio di credito, senza garanzie a supporto, pari a 1,5 mln di €.

GBM BANCA						
	IMPORTO PONDERATO CON GARANZIE	IMPORTO PONDERATO SENZA GARANZIE	CAPITALE A FRONTE IMPORTO CON GARANZIE	CAPITALE A FRONTE IMPORTO SENZA GARANZIE	GAP DI CAPITALE	GAP CAPITALE / PATRIMONIO ASSORBITO
051 Amministrazioni centrali e banche centrali	€ 2.548.780,00	€ 2.548.780,00	€ 203.902,40	€ 203.902,40	€ -	0,00%
052 Intermediari vigilati	€ 14.114.775,00	€ 14.114.775,00	€ 1.129.182,00	€ 1.129.182,00	€ -	0,00%
058 Imprese e altri soggetti	€ 10.668.496,00	€ 16.997.338,00	€ 853.479,68	€ 1.359.787,04	-€ 506.307,36	59,32%
059 Esposizioni al dettaglio	€ 15.191.896,00	€ 30.708.554,00	€ 1.215.351,68	€ 2.456.684,32	-€ 1.241.332,64	102,14%
062 Esposizioni garantite da immobili	€ 5.606.489,00		€ 448.519,12	€ -	€ 448.519,12	100,00%
156 Organismi del settore pubblico	€ 80.725,00	€ 80.725,00	€ 6.458,00	€ 6.458,00	€ -	0,00%
158 Esposizioni in stato di default	€ 7.720.715,00	€ 10.566.124,00	€ 617.657,20	€ 845.289,92	-€ 227.632,72	36,85%
159 Esposizioni in strumenti di capitale	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ -	0,00%
185 Altre esposizioni	€ 3.980.994,40	€ 3.980.994,40	€ 318.479,55	€ 318.479,55	€ -	0,00%
Totale complessivo	€ 59.962.870,40	€ 79.047.290,40	€ 4.797.029,63	€ 6.323.783,23	-€ 1.526.753,60	31,83%

Tavola 9: Rischio di controparte (Art .439 CRR)

Informativa qualitativa

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche e Gruppi Bancari, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per il Gruppo, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

Con riferimento alle operazioni di cui sopra, il Gruppo utilizza il metodo semplificato. Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo si è dotato di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione delle politiche di rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, sia in termini di tipologia di strumento che di importo;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti).

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto prevalentemente titoli di Stato italiano e alcune obbligazioni bancarie.

Informativa quantitativa

Rischio di controparte – garanzie reali detenute.

Il Gruppo Bancario al 31 dicembre 2014 non deteneva in portafoglio operazioni pronti contro termine passive su titoli verso la clientela.

Tavola 11 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

Informativa Qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali - partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio, strumentali all’attività operativa della banca e allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario, società di servizi.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Informativa quantitativa

Di seguito il dettaglio dei titoli classificati tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita", all'interno delle quali risultano classificati titoli di capitale per l'importo di 50 € mgl.

Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31-dic-14		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	10.467	9.403	27
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	10.467	9.403	27
2. Titoli di capitale			50
2.1 Valutati al fair value			
2.2 Valutati al costo			50
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
Totale	10.467	9.403	77

Tavola 12: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*.

In particolare i c/c attivi sono classificati nella fascia “a vista” mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. “componente non core”);
- il rimanente importo (c.d. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (“da fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero di mesi in esse contenuti.

Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della duration modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed i Fondi Propri, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico del Gruppo superiore al 20% dei Fondi Propri.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, il Gruppo, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

Il Gruppo effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso la costruzione di scenari di shock di tasso appositamente costruiti sulla base di analisi specifiche.

Informativa quantitativa

Il valore economico determinato sui valori al 31 dicembre 2014 è esposto nella seguente tabella:

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al ribasso (1 ^a percentile con floor, cella gialla quando applicato)													
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1 ^a percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1 ^a percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)	
A VISTA E A REVOCA	10	€ 55.891.277,01	-0,14%	0,00	0,00%	€ -	€ 17.998.750,75	-0,14%	0,00	0,00%	€ -	€ -	
FINO A UN MESE	35	€ 31.513.960,00	-0,02%	0,04	0,00%	€ 252,11	€ 1.904.602,39	-0,02%	0,04	0,00%	€ 15,24	€ 236,87	
DA 1 A 3 MESI	40	€ 7.067.299,10	-0,08%	0,16	-0,01%	€ 904,61	€ 3.873.681,78	-0,08%	0,16	-0,01%	€ 495,83	€ 408,78	
DA 3 A 6 MESI	50	€ 13.308.763,00	-0,17%	0,36	-0,06%	€ 8.144,96	€ 16.892.376,16	-0,17%	0,36	-0,06%	€ 10.338,13	€ 2.193,17	
DA 6 A 12 MESI	60	€ 1.833.277,00	-0,32%	0,71	-0,23%	€ 4.165,21	€ 9.814.052,33	-0,32%	0,71	-0,23%	€ 22.297,53	€ 18.132,32	
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 1.937.571,00	-0,18%	1,38	-0,25%	€ 4.812,93	€ 11.759.178,65	-0,18%	1,38	-0,25%	€ 29.209,80	€ 24.396,87	
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 3.099.205,98	-0,22%	2,25	-0,50%	€ 15.341,07	€ 21.615.504,65	-0,22%	2,25	-0,50%	€ 106.996,75	€ 91.655,68	
>3 E <= 4 ANNI	170	€ 1.915.978,00	-0,28%	3,07	-0,86%	€ 16.469,75	€ 10.633.504,65	-0,28%	3,07	-0,86%	€ 91.405,61	€ 74.935,86	
>4 E <= 5 ANNI	180	€ 988.819,00	-0,36%	3,85	-1,39%	€ 13.705,03	€ 10.808.504,65	-0,36%	3,85	-1,39%	€ 149.805,87	€ 136.100,84	
>5 E <= 7 ANNI	310	€ 712.750,00	-0,53%	5,08	-2,69%	€ 19.190,08	€ -	-0,53%	5,08	-2,69%	€ -	€ 19.190,08	
>7 E <= 10 ANNI	330	€ 713.925,00	-0,81%	6,63	-5,37%	€ 38.339,91	€ -	-0,81%	6,63	-5,37%	€ -	€ 38.339,91	
>10 E <= 15 ANNI	430	€ 576.017,00	-1,15%	8,92	-10,26%	€ 59.087,82	€ -	-1,15%	8,92	-10,26%	€ -	€ 59.087,82	
>15 E <= 20 ANNI	460	€ 2.216.814,96	-1,32%	11,21	-14,80%	€ 328.026,54	€ -	-1,32%	11,21	-14,80%	€ -	€ 328.026,54	
OLTRE 20 ANNI	490	€ 169.138,00	-1,51%	13,01	-19,65%	€ 33.227,33	€ -	-1,51%	13,01	-19,65%	€ -	€ 33.227,33	
		€ 121.944.795,05				€ 541.667,35	€ 105.300.156,00				€ 410.564,76		
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1 ^a percentile												€ 131.102,59	
Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99 ^a percentile)													
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99 ^a percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99 ^a percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)	
A VISTA E A REVOCA	10	€ 55.891.277,01	0,95%	0,00	0,00%	€ -	€ 17.998.750,75	0,95%	0,00	0,00%	€ -	€ -	
FINO A UN MESE	35	€ 31.513.960,00	0,84%	0,04	0,03%	€ 10.588,69	€ 1.904.602,39	0,84%	0,04	0,03%	€ 639,95	€ 9.948,74	
DA 1 A 3 MESI	40	€ 7.067.299,10	0,82%	0,16	0,13%	€ 9.272,30	€ 3.873.681,78	0,82%	0,16	0,13%	€ 5.082,27	€ 4.190,03	
DA 3 A 6 MESI	50	€ 13.308.763,00	0,74%	0,36	0,27%	€ 35.454,54	€ 16.892.376,16	0,74%	0,36	0,27%	€ 45.001,29	€ 9.546,75	
DA 6 A 12 MESI	60	€ 1.833.277,00	0,95%	0,71	0,67%	€ 12.365,45	€ 9.814.052,33	0,95%	0,71	0,67%	€ 66.195,78	€ 53.830,33	
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 1.937.571,00	0,96%	1,38	1,32%	€ 25.668,94	€ 11.759.178,65	0,96%	1,38	1,32%	€ 155.785,60	€ 130.116,66	
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 3.099.205,98	0,92%	2,25	2,07%	€ 64.153,56	€ 21.615.504,65	0,92%	2,25	2,07%	€ 447.440,95	€ 383.287,39	
>3 E <= 4 ANNI	170	€ 1.915.978,00	0,84%	3,07	2,58%	€ 49.409,24	€ 10.633.504,65	0,84%	3,07	2,58%	€ 274.216,82	€ 224.807,58	
>4 E <= 5 ANNI	180	€ 988.819,00	0,75%	3,85	2,89%	€ 28.552,15	€ 10.808.504,65	0,75%	3,85	2,89%	€ 312.095,57	€ 283.543,42	
>5 E <= 7 ANNI	310	€ 712.750,00	0,67%	5,08	3,40%	€ 24.259,16	€ -	0,67%	5,08	3,40%	€ -	€ 24.259,16	
>7 E <= 10 ANNI	330	€ 713.925,00	0,54%	6,63	3,58%	€ 25.559,94	€ -	0,54%	6,63	3,58%	€ -	€ 25.559,94	
>10 E <= 15 ANNI	430	€ 576.017,00	0,51%	8,92	4,55%	€ 26.204,17	€ -	0,51%	8,92	4,55%	€ -	€ 26.204,17	
>15 E <= 20 ANNI	460	€ 2.216.814,96	0,52%	11,21	5,83%	€ 129.222,58	€ -	0,52%	11,21	5,83%	€ -	€ 129.222,58	
OLTRE 20 ANNI	490	€ 169.138,00	0,65%	13,01	8,46%	€ 14.303,15	€ -	0,65%	13,01	8,46%	€ -	€ 14.303,15	
		€ 121.944.795,05				€ 455.013,87	€ 105.300.156,00				€ 1.306.458,23		
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99 ^a percentile												€ 851.444,36	
Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1 ^a percentile; Esposizione 99 ^a percentile)												€ -	

Come si evidenzia nella tabella sopra riportata, nell'esercizio considerato, l'esposizione al rischio tasso di interesse del banking book è risulta sotto la soglia di attenzione stabilita pertanto non comporta alcun assorbimento patrimoniale per l'esercizio 2014 in scenario non stressato.

Ulteriormente, in linea con quanto previsto dalla normativa di vigilanza, è stato calcolato il valore del capitale interno ipotizzando uno shift parallelo di 200 bp dei tassi su tutte le scadenze, ponderando i saldi rispettivi per i coefficienti indicati dalla stessa Circolare di Banca d'Italia n.263/2006, come rappresentato schematicamente nella tabella seguente:

Fascia Temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)x(B)
A vista e revoca	0	0	200 punti base	0,00%
fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04 anni	200 punti base	0,08%
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200 punti base	0,32%
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200 punti base	0,72%
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200 punti base	1,43%
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200 punti base	2,77%
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200 punti base	4,49%
da oltre 3 anno a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200 punti base	6,14%
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200 punti base	7,71%
da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08 anni	200 punti base	10,15%
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200 punti base	13,26%
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200 punti base	17,84%
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200 punti base	22,43%
oltre 20 anni	22,5 anni	13,01 anni	200 punti base	26,03%

Tavola 13: Rischio operativo (Art.446 CRR)

Informativa qualitativa

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione. Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Diversamente dagli altri rischi di "primo pilastro" (rischio di credito e di mercato) per i quali il Gruppo, in base alla sua propensione al rischio definita all'interno del Risk Appetite Framework (RAF), assume consapevolmente posizioni creditizie o finanziarie per raggiungere il desiderato profilo di rischio/rendimento, l'assunzione di rischi operativi risulta implicita nella decisione di intraprendere un determinato tipo di attività e, più in generale, nello svolgimento dell'attività d'impresa bancaria.

Si tratta, quindi, di un rischio asimmetrico (comporta solo perdite e non guadagni similmente al rischio di credito) che pervade l'intera attività della banca e per alcuni tipi di eventi è solo mitigabile, ma non annullabile (ad esempio, eventi esterni). Per questo motivo particolare attenzione deve essere rivolta al Sistema dei Controlli Interni (SCI) della banca come strumento di mitigazione della frequenza e dell'impatto delle perdite.

Le banche sono chiamate ad approvare ed attuare politiche e procedure aziendali volte a definire, identificare, valutare e gestire l'esposizione ai rischi operativi, in particolare quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità.

Per il Gruppo GBM, il principale presidio organizzativo a fronte del rischio in questione è rappresentato dall'insieme delle normative emanate all'interno del Gruppo e dai presidi informatici implementati nel sistema gestionale utilizzato dal Gruppo che, oltre a prevedere, ove necessario, blocchi logici procedurali consentono tramite produzione di specifici tabulati di controllo, di monitorare l'operatività nel continuo al fine di rilevare eventuali anomalie, nonché dall'attività formativa delle risorse umane.

Per l'esercizio 2014 il Gruppo ha effettuato un censimento delle più rilevanti perdite da rischi operativi ed ha avviato la formalizzazione delle regole del processo di gestione dei rischi operativi in un apposito Regolamento Interno, al fine di predisporre un sistema di raccolta e conservazione dei dati interni relativi a perdite operative ed eventi più significativi, così come suggerito dall'Organo di Vigilanza.

Dall'elenco sotto riportato dei rischi operativi rilevati, si evidenzia come il requisito Patrimoniale a fronte degli stessi pari al 31.12.2014 ad € 1,2 mln di € sia tale da coprire tutte le fattispecie individuate.

Macro Scenario	Micro Scenario	Descrizione di dettaglio dell'evento	Base di calcolo	Importo Base di calcolo	Percentuale della base di calcolo	Potenziale impatto	Probabilità di accadimento	Impatto	Eventuali importi a recupero (Es.: polizze assicurative, rimborsi)	Esposizione al rischio operativo	
Frode Interna	Sottrazione di beni e valori	Denaro e valori in bianco (assegni, carte di pagamento, libretti e certificati)	Raccolta sotto forma di c/c (v. 58435.08).	65.086.515	10%	6.508.652	BASSA	15%	976.298	500.000	476.298
Frode Interna	Profilatura utente non coerente con le mansioni o che presenta profili di confliggenza	Fenomeni malversativi legati alla lavorazione dei bonifici	Raccolta sotto forma di c/c (v. 58435.08)	65.086.515	100%	65.086.515	BASSA	0%	0	500.000	0
Frode Interna	Profilatura utente non coerente con le mansioni o che presenta profili di confliggenza	Fenomeni malversativi legati alla lavorazione di strumenti finanziari di proprietà	Interbancario + Titoli di proprietà (no HTM)	43.348.388	100%	43.348.388	BASSA	0%	0	500.000	0
Frode Interna	Profilatura utente non coerente con le mansioni o che presenta profili di confliggenza	Fenomeni malversativi legati alla lavorazione di strumenti finanziari della clientela	Raccolta diretta + indiretta	112.326.000	100%	112.326.000	BASSA	0%	0	500.000	0
Frode Interna	Profilatura utente non coerente con le mansioni o che presenta profili di confliggenza	Fenomeni malversativi legati alla lavorazione dei fidi	Impieghi verso clientela	76.952.191	5%	3.847.610	BASSA	15%	577.141	500.000	77.141
Frode Esterna	Rapine	Rapine presso le filiali o su sportelli ATM presenti nelle filiali o locali esterni alla banca (ATM dislocati in n.31 sale bingo sul territorio nazionale).	Entità di valori detenuti presso gli sportelli	4.474.000	100%	4.474.000	BASSA	15%	671.100	500.000	171.100
Frode Esterna	Phishing		Raccolta sotto forma di c/c (v. 58435.08)	65.086.515	20%	13.017.303	BASSA	5%	650.865	500.000	150.865
Rapporto di impiego	Risarcimenti richiesti da dipendenti	Sottoinquadramenti	Tabelle retributive previste dalla contrattazione collettiva nazionale ed integrativa	0	100%	0	NULLA	0%	0	0	0
Conformità normativa e procedurale con particolare riferimento al rapporto Banca-Cliente	Contenziosi in materia di anatocismo		Credito ad andamento anomalo, escluse le sofferenze (v. 40700.04-06-08)	6.888.640	10%	688.864	BASSA	5%	34.443	0	34.443
Conformità normativa e procedurale con particolare riferimento al rapporto Banca-Cliente	Contenziosi con enti (Agenzia Entrate, INPS, INAIL, ecc.)	Anche con riferimento a tale scenario, i fenomeni che possono potenzialmente generare contenziosi con gli Enti in parola possono essere di diversa natura e non agevolmente identificabili a priori. Tuttavia possono essere ricondotti a situazioni organizzative caratterizzate da ridotta esperienza pregressa delle risorse impiegate. Ulteriore indicatore può essere rappresentato da fattispecie precedentemente verificatesi	Complesso di imposte e contributi corrisposti in media negli ultimi 5 esercizi dalla Banca	60.000	100%	60.000	MEDIA	30%	18.000	0	18.000
Conformità normativa e procedurale con particolare riferimento al rapporto Banca-Cliente	Vendita di prodotti o prestazione di servizi non autorizzati	Eventi riconducibili a tale fattispecie possono essere rappresentati ad esempio dalla vendita di prodotti assicurativi in assenza di autorizzazione alla attività di intermediazione assicurativa ovvero ad una attività svolta da un dipendente privo della formazione prevista dalla normativa di settore. Analogamente, si può ricomprendere in tale ambito una prestazione di servizi di investimento non autorizzati (es. negoziazione in conto proprio) ovvero l'offerta fuori sede condotta con soggetti non abilitati		0	100%	0	NULLA	0%	0	0	0
Conformità normativa e procedurale con particolare riferimento al rapporto Banca-Cliente	Contenziosi promossi dalla clientela con riferimento alla prestazione di servizi di investimento	Rientrano in tale scenario situazioni potenzialmente sfociabili in reclami per effetto di inadempimenti di natura contrattuale e normativa nei confronti della clientela. Si fa riferimento, a titolo di esempio, alla mancata valutazione di adeguatezza (e più in generale alla mancata prestazione del servizio di consulenza) per le operazioni relative a categorie di strumenti finanziari ricomprese in tale perimetro a livello contrattuale. Analogamente si richiama il mancato rispetto della disciplina in materia di contrattualistica, informativa precontrattuale, best execution, di gestione dei conflitti di interesse, di gestione degli incentivi, rendicontazione e registrazione delle operazioni, ecc.	Raccolta diretta rappresentata da titoli + Raccolta indiretta	19.310.000	100%	19.310.000	NULLA	0%	0	0	0

Conformità normativa e procedurale con particolare riferimento al rapporto Banca-Cliente	Uso di contrattualistica e modulistica non conforme	In tale ambito, si fa riferimento a carenze nei contratti dei prodotti/servizi bancari (ad esempio prassi volte all'utilizzo di contratti di garanzie potenzialmente esponibili a rischio di novazione, ricorso non corretto a modulistica per il recesso su aperture di credito, utilizzo inappropriato dello schema contrattuale di finanziamento per operazioni di credito al consumo, motivazioni inappropriate per giustificare variazioni unilaterali delle condizioni applicate alla clientela) e dei servizi di investimento oltre che nella relativa modulistica (ad esempio mancata indicazione del conflitto di interessi sugli ordini, mancata previsione di un modulo d'ordine preliminare alla registrazione di esso sul sistema informativo ed all'invio al mercato, mancata indicazione del regime di execution only su contratti di trading on line)	Importo riconducibile a sofferenze ed incagli (v. 40700.02-04)	7.770.135	0%	0	NULLA	0%	0	0	0
Conformità normativa e procedurale con particolare riferimento al rapporto Banca-Cliente	Mancato rispetto della normativa in materia di trasparenza bancaria	Si fa riferimento a quanto previsto dal TUB e dalle relative disposizioni generali o particolari in materia di trasparenza bancaria, con particolare riferimento a: - pubblicità; - obblighi precontrattuali; - contratti; - modifiche unilaterali delle condizioni; - comunicazioni periodiche; - formazione del personale.		1.329.881	5%	66.494	ALTA	100%	66.494	0	66.494
Conformità normativa e procedurale con particolare riferimento al rapporto Banca-Cliente	Mancato rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio	Si fa riferimento a: - carenze nell'attività di adeguata verifica della clientela (soprattutto nel recupero delle posizioni già acce in epoca più remota); - incomplete registrazioni nell'archivio aziendale (es. indicazione del titolare effettivo); - carenze nella valutazione delle operazioni potenzialmente anomale; - ritardi ed omissioni nelle segnalazioni; - scarsa formalizzazione delle valutazioni su estrazioni Gianos; - scarsa formazione del personale.	Si elencano di seguito le fattispecie connesse a violazioni di legge penalmente sanzionabili: - Inosservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela (multa da 2.600 a 13.000) - Omessa o falsa indicazione delle generalità del soggetto per conto del quale è eseguita l'operazione (multa da 500 a 5.000) - Omessa, tardiva o incompleta registrazione negli archivi informatici e cartacei (multa da 2.600 a 13.000) - Omesse o false informazioni su scopo e natura del rapporto continuativo (ammenda da 5.000 a 50.000 euro) - Omesse comunicazioni di violazioni e infrazioni antiriciclaggio da parte degli organi di controllo e vigilanza (multa da 100 a 1.000 euro) - Violazione del divieto di comunicazione al cliente e/o a terzi dell'avvenuta segnalazione e/o del relativo flusso di ritorno (ammenda da 5.000 a 50.000 euro)	200.000	100%	200.000	BASSA	100%	200.000	0	200.000
Interruzioni dell'operatività per disfunzioni dei sistemi o danni da eventi esterni	Indisponibilità del personale	Lo scenario è rappresentato da situazioni di contingenza che possono interessare specifiche funzioni aziendali (es. comparto contabile) prive di condizioni di fungibilità rispetto alle risorse titolari delle medesime funzioni	Costo di sostituzione della risorsa indisponibile. A tale costo potrebbe aggiungersi l'eventuale impatto economico determinato dal blocco dei processi che vedono il coinvolgimento dei profili professionali indisponibili	60.000	100%	60.000	BASSA	5%	3.000	0	3.000
Interruzioni dell'operatività per disfunzioni dei sistemi o danni da eventi esterni	Indisponibilità dei locali	Lo scenario è costituito dalla assenza di soluzioni logistiche in grado di garantire la continuità operativa laddove venga meno la disponibilità del locale utilizzato in condizioni di normalità	Costo di affitto di locali alternativi, ovvero di strutture mobili appositamente attrezzate sotto il profilo informatico e di sicurezza dei valori da detenere. A tale costo può aggiungersi l'eventuale impatto in termini economici/reputazionali legato al blocco dell'operatività ed al ritardo nella ripartenza del servizio, a sua volta stimabile in una certa percentuale di volumi di affari che potrebbero ridursi a causa della perdita di clienti.	0	100%	0	BASSA	0%	0	0	0
Interruzioni dell'operatività per disfunzioni dei sistemi o danni da eventi esterni	Problematiche infrastrutturali legate al funzionamento della rete elettrica	Lo scenario è costituito dalla assenza di soluzioni logistiche in grado di garantire la continuità operativa laddove venga meno l'erogazione di energia elettrica	Costo di acquisto/locazione di un gruppo elettrogeno (da moltiplicare per i punti operativi da raggiungere ed interessati dalla interruzione del funzionamento della energia elettrica). A tale costo va considerato eventualmente l'impatto generato da un blocco dell'operatività laddove la stessa dovesse perdurare per più di 2 giornate lavorative	0	100%	0			0	0	0

Requisito patrimoniale stimato	1.197.342
Requisito patrimoniale regolamentare (15% del M.I. medio triennale)	1.232.130

Tavola 14: Attività non vincolate e vincolate (Art. 443 CRR)**Informativa qualitativa**

L'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferiti al 31 dicembre 2014 in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2014. Nel corso della propria operatività il Gruppo pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

Informativa quantitativa

Si fornisce di seguito l'informativa riguardante le attività impegnate e non alla data del 31.12.2014, specificandone anche la tipologia di impegno sottostante.

ASSET ENCUMBRANCE

Asset impegnati al 31.12.2014	Classificazione in bilancio	Saldo Quantità al 31.12.2014 (€/mgl)	Fair Value al 31.12.2014 (€/mgl)	Tipologia di Impegno
Titolo di stato italiano	Available for sale	3.900	3.888	Titolo a garanzia emissione assegni circolari
Titolo di stato italiano	Available for sale	1.100	1.097	Titolo a garanzia servizi di tramitazione
Titolo bancario italiano	Available for sale	250	226	Titolo a garanzia intermediazione conto terzi
Titolo di stato italiano	Available for sale	3.500	3.489	Titolo a garanzia partecipazione aste BCE
Titolo bancario italiano	Available for sale	2.000	1.773	Titolo a garanzia partecipazione aste BCE
Titolo bancario italiano	Available for sale	900	633	Titolo a garanzia partecipazione aste BCE
Titolo bancario italiano	Available for sale	2.100	2.030	Titolo a garanzia partecipazione aste BCE
Titolo bancario italiano	Available for sale	3.000	2.884	Titolo a garanzia partecipazione aste BCE

Totali asset impegnati

16.750

16.020

Asset non impegnati al 31.12.2014	Classificazione in bilancio	valore di bilancio al 31.12.2014 (€ mgl)
Crediti verso clientela	Voce 70 Attivo Stato Patrimoniale	76.952
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Voce 20 Attivo Stato Patrimoniale	1.999
Attività finanziarie disponibili per la vendita	Voce 40 Attivo Stato Patrimoniale	3.932
Crediti verso banche	Voce 60 Attivo Stato Patrimoniale	22.884

Totali asset non impegnati

105.767

Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Il tema della remunerazione degli amministratori e del *top management* delle società di capitali è stato, negli ultimi anni, oggetto di costante attenzione diventando con la recente situazione economico-finanziaria argomento centrale nelle questioni inerenti alla *corporate governance* e nel dibattito sulla stabilità dei mercati finanziari.

Tanto in ambito europeo quanto in ambito nazionale, negli ultimi anni si sono succeduti numerosi provvedimenti legislativi volti a disciplinare in maniera equa e trasparente le tematiche di remunerazione degli amministratori, del *top management* e, in generale, delle politiche retributive nel settore bancario.

In tale quadro si inseriscono, in primo luogo, le Disposizioni di Vigilanza, emanate da Banca d'Italia in data 31 marzo 2011, in materia di “*politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari*”, il cui obiettivo è assicurare l'adozione di sistemi retributivi coerenti con i principi affermatasi a livello internazionale e che siano, pertanto, in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso.

Al fine di recepire le innovazioni introdotte dalla Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), che ha aggiornato la complessiva normativa prudenziale per banche e imprese d'investimento, nel dicembre 2013 Banca d'Italia ha posto in consultazione pubblica un documento di aggiornamento delle Disposizioni, che, fatto salvo l'impianto e i principi cardine della disciplina vigente, apportano alcuni importanti cambiamenti, relativi:

- all'introduzione di un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione, finalizzato ad evitare compensi variabili eccessivamente elevati e sbilanciati rispetto a quelli fissi, che potrebbero favorire l'assunzione impropria dei rischi e non essere coerenti con politiche e prassi di remunerazione e incentivazione sane e prudenti;
- all'attribuzione all'assemblea dei soci, a discrezione di ciascuno Stato membro, del potere di approvare un limite più elevato al rapporto di cui al precedente punto, nel rispetto di condizioni ed entro limiti definiti dalla direttiva stessa;
- al rafforzamento delle previsioni in materia di meccanismi di aggiustamento per i rischi ex post (malus e claw-back), aggiungendo indicatori di carattere qualitativo agli indicatori quantitativi già previsti, nell'assunto che l'aspetto qualitativo possa rappresentare una leva importante per garantire la sana e prudente gestione e debbano guidare la corresponsione delle remunerazioni;
- alla previsione di limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino specifici requisiti di capitale (la norma declina in modo puntuale un principio generale delle regole sui compensi, che ravvede nella solidità patrimoniale una condizione indispensabile per la corresponsione degli incentivi);
- all'attribuzione all'EBA del potere di definire *regulatory technical standards* (“RTS”) rispetto ai criteri qualitativi e quantitativi per l'identificazione del Personale più rilevante e alle caratteristiche degli strumenti finanziari da utilizzare per il riconoscimento delle remunerazioni variabili (una volta approvati dalla Commissione europea sulla base della proposta formulata

- dal'EBA, gli RTS hanno carattere vincolante e sono direttamente applicabili senza necessita di recepimento);
- alla revisione di altre regole già contenute nella CRD III (fra le quali i chiarimenti sulla possibilità di pagare la remunerazione variabile garantita e l'aggiornamento degli obblighi di informativa al pubblico).

Il recepimento della CRD IV ha rappresentato inoltre l'occasione per coordinare le disposizioni sui sistemi di remunerazione e incentivazione con altri provvedimenti emanati di recente dalla Banca d'Italia (ad esempio, la nuova disciplina in materia di controlli interni, la comunicazione congiunta a Consob in data 29 gennaio 2014 di Attuazione degli Orientamenti emanati da ESMA) o in corso di revisione (quali la normativa in materia di organizzazione e governo societario, anch'essa da aggiornare in connessione con il recepimento della CRD IV), e con il prossimo avvio del Single Supervisory Mechanism.

Il testo posto in consultazione contiene inoltre precisazioni e chiarimenti, opportuni alla luce dell'esperienza applicativa maturata, sulle modalità di applicazione corretta delle norme, che riguardano il principio di proporzionalità, la remunerazione di particolari figure aziendali, i compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro.

Le Disposizioni sono infine integrate con la normativa in materia di promotori finanziari e altre figure simili, sulla scia dei chiarimenti forniti in risposta alla consultazione sulle modifiche al regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob, poi emanate con il provvedimento del 25 luglio 2012.

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, "Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi" - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito, per brevità, "le Disposizioni"). Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza ha recepito le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali (tra cui quelli dell'Autorità Bancaria Europea – ABE e del Financial Stability Board - FSB) nonché della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, il Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato.

Le Disposizioni in parola stabiliscono, tra l'altro, l'obbligo di assicurare adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche citate. Ai sensi dell'articolo 450 del CRR, l'adempimento è volto a informare il pubblico in merito a:

- a. processo decisionale seguito per la definizione delle politiche in parola;
- b. modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti;
- c. caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;
- d. rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;
- e. indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile;

- f. informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale;
- g. ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati;
- h. informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni.

I processi decisionali in materia di politiche di remunerazione

In relazione a quanto previsto dal vigente Statuto della Banca, viene attribuito all'Assemblea dei Soci il compito di determinare la remunerazione. In particolare, i ruoli e le responsabilità dall'Assemblea dei Soci sono identificabili come segue:

- stabilisce i compensi annuali spettanti agli organi da essa nominati;
- approva le Politiche di remunerazione a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione e controllo;
- approva le Politiche di remunerazione del personale;
- approva i piani di *stock option* basati su strumenti finanziari;
- stabilisce i compensi per i membri del Collegio Sindacale e del Comitato Etico;
- stabilisce i compensi spettanti agli amministratori eventualmente destinatari di deleghe.

Il Consiglio di Amministrazione è chiamato ogni anno alla definizione dell'ammontare complessivo di retribuzione variabile da destinare al personale appartenente alla categoria dirigenti, in ragione del livello dei risultati attesi.

Criteri utilizzati per la valutazione degli obiettivi di performance alla base dell'assegnazione di componenti variabili

Sulla base di quanto stabilito dalle nuove disposizioni, viene svolta all'interno del Gruppo un'auto-valutazione per identificare il "presonale più rilevante" cioè le categorie la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul rischio della Banca, nei confronti delle quali devono essere applicate le norme di maggiore dettaglio previste per la struttura della retribuzione variabile nell'ambito del criterio di proporzionalità.

L'individuazione del personale più rilevante discende sia dai precetti indicati dalle disposizioni di vigilanza in merito ad alcuni profili organizzativi, sia dalla valutazione del peso delle singole posizioni individuali nella struttura organizzativa della Banca, che tiene conto delle attività svolte, del livello gerarchico e delle deleghe assegnate; tale processo porta ad individuare le figure aziendali di maggior rilievo in grado di incidere sul profilo di rischio della Banca.

I parametri definiti dal Consiglio di Amministrazione per la determinazione dell'eventuale componente variabile della retribuzione fanno riferimento alla creazione di valore, liquidità, redditività, alla solidità patrimoniale in funzione del profilo di rischio aziendale, all'efficienza, alla capacità manageriale in un'ottica di mantenimento nel tempo dei risultati e di uno sviluppo orientato alla sana e prudente gestione della Banca.

La remunerazione degli Amministratori

L'Assemblea Ordinaria del 30 aprile 2013 ha abolito i gettoni di presenza a favore degli Amministratori neo-eletti. E' previsto un compenso fisso per gli amministratori indipendenti pari a 12,5 mila euro per anno.

Il compenso annuo lordo percepito dall'attuale Presidente è erogato soltanto dalla Capogruppo nella misura di € 100.000,00, essendo la carica ricoperta dall'attuale Presidente sia nella Capogruppo sia nella Banca ed avendo lo stesso rinunciato al cumulo dei compensi previsti.

La remunerazione dell'Organo di Controllo

Spetta all'Assemblea dei Soci stabilire i compensi per i membri del Collegio Sindacale, che sono stabiliti in un compenso fisso; non è prevista alcuna remunerazione di carattere variabile o legata ai risultati.

Ai componenti il Collegio Sindacale spettano compensi annui lordi, individuati come segue:

- € 12.000,00 al Presidente;
- € 9.000,00 a ciascun Sindaco Effettivo.

Ai Sindaci è, altresì, riconosciuto il rimborso spese per eventualità di trasferta.

La remunerazione per i membri del Comitato di Controllo e Rischi

Compete all'Assemblea dei Soci stabilire le indennità per i membri del Comitato Controllo e Rischi; in particolare a suddetti componenti non è riconosciuto alcun compenso.

La remunerazione per i membri del Comitato Etico

Spetta all'Assemblea dei Soci stabilire le indennità per i membri del Comitato Etico; in particolare queste sono previste in un compenso in misura fissa per il Presidente del Comitato ed un gettone di presenza per gli altri membri; non è prevista alcuna remunerazione di carattere variabile o legata ai risultati.

L'Assemblea ha riconfermato per il Presidente del Comitato Etico il compenso annuo lordo di € 6.000,00, con esclusione del gettone di presenza.

Ai restanti membri componenti il Comitato Etico sono attribuiti i soli gettoni di presenza determinati in € 500,00 per ogni seduta consiliare.

La remunerazione del Direttore Generale e alti dirigenti

Spetta al Consiglio di Amministrazione il compito di determinare il compenso riconosciuto al Direttore Generale e quello spettante ai dirigenti che siano legati alla Banca da un rapporto di lavoro subordinato.

La remunerazione dei Quadri Direttivi e appartenenti alle Aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al Personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di categoria di volta in volta vigente per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche.

In aggiunta alle componenti fissa e variabile, il Gruppo GBM prevede per i propri dipendenti alcuni interventi che di fatto ampliano l'offerta retributiva sotto il profilo strutturale, elevando i livelli di motivazione e di appartenenza. Rientrano in questo contesto, principalmente:

- contributo aziendale al Fondo di Previdenza Complementare, previsto per tutti i dipendenti nella misura attuale del 3% della RAL, che, per il 2014, risulta pari ad € 59.828,10;
- altri fringe benefits, limitati a quelli derivanti da accordi collettivi e a quelli di consolidata erogazione alla generalità del personale, quali buoni pasto, pagamento premi polizze sanitarie, polizza infortuni, convenzioni su condizioni applicate al personale.

La remunerazione del Personale dipendente

La componente fissa della retribuzione è determinata sulla base dell'inquadramento contrattuale della risorsa, del ruolo ricoperto e di eventuali superminimi attribuiti a taluni dipendenti.

Al fine di perseguire l'allineamento dei comportamenti a risultati sostenibili nel tempo e di contenere la propensione al rischio, particolare attenzione viene riservata alla parte fissa della remunerazione il cui livello deve consentire alla eventuale parte variabile di contrarsi sensibilmente, e in casi estremi, anche azzerarsi in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti.

La retribuzione fissa del Personale dipendente comprende:

- lo stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro.

In riferimento all'esercizio trascorso, non si è fatto luogo all'elargizione di retribuzioni variabili e/o incentivanti, né tantomeno all'erogazione di bonus e/o riconoscimenti economici di altra natura (compresi i superminimi) a favore del personale appartenente alla categoria dirigenti, quadri direttivi e appartenenti alle aree professionali.

Informativa quantitativa

Informazioni aggregate sui fringe benefits erogati ai dipendenti nel corso del 2014.

Fringe Benefits	Dati Aggregati 2014
Buoni Pasto	39.592,75
Pagamento premi polizze sanitarie	11.272,05
Spese per telefonia mobile	22.837,60

Di seguito si riporta il dettaglio delle informazioni aggregate sulle remunerazioni 2014, ripartite per Aree con l'indicazione degli importi remunerativi suddivisi in componente fissa e variabile (ove presente) e il numero dei beneficiari.

UNITA' ORGANIZZATIVA	N. UNITA'	Totale Remunerazione Fissa (valori in euro)	% Fissa	Totale Remunerazione Variabile(valori in euro)	% Variabile
SEGRETERIA/UFFICIO LEGALE	2	102.179,93	100%		
RISK MANAGEMENT	1	47.687,25	100%		
FINANZA E TESORERIA	1	70.413,33	100%		
ORGANIZZAZIONE/SISTEMI DI PAGAMENTO/AREA PERSONALE	4	153.678,72	100%		
AREA CREDITI	8	304.839,26	100%		
CONTROLLO DI GESTIONE	2	69.347,14	100%		
FILIALE	16	617.671,31	100%		
CONTABILITA' E BILANCIO	2	62.857,34	100%		
COMPLIANCE E ANTIRICICLAGGIO	2	67.220,06	100%		
DIREZIONE GENERALE	3	243.276,75	100%		
SEGRETERIA	2	80.477,73	100%		
Totali	43	€ 1.819.648,82			

Si precisa, con riferimento alle informazioni aggregate sulle remunerazioni 2014 riportate in tabella, che esse fanno riferimento alla situazione aziendale alla data del 31.12.2014, nel corso dell'esercizio difatti alcune unità organizzative hanno subito modifiche di organico.

16. Tavola 16: Leva Finanziaria (Art.521 CRR)

In base all'art. 521, par.2 lett.A) del regolamento (UE) n 575/2013 la disclosure sulla leva finanziaria è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2015.